

PREMI. Dopo le premiazioni, inaugurata la mostra a palazzo Barbaran

Oltre le “archistar” ecco i committenti che fanno cultura

Il Dedalo Minosse mette in vetrina
gli straordinari risultati del
migliore scambio fra le richieste e
la grande creatività architettonica

Clelia Stefani

“Un premio straordinario”. Così lo definisce Cesare Casati, direttore della rivista di architettura “ARCA”, a Vicenza per la vernice della mostra. E il Dedalo Minosse è di fatto un premio unico. Viene conferito ogni due anni da una giuria internazionale alla committenza di opere già realizzate. Un approccio culturale inedito rispetto ad altri riconoscimenti d’ambito. Qui si premia chi conferisce l’incarico, valutando l’opera come testimonianza del successo di una relazione, quella tra chi promuove e chi progetta e realizza. Non solo “archistar” dunque, ma spazio a tanti possibili protagonisti di percorsi di successo, senza frontiere geografiche o anagrafiche, che hanno messo in campo ingenti o anche contenute risorse, che hanno espresso e colto un’esigenza, un obiettivo, un’idea.

I risultati, tutti di qualità, sono osservabili a Palazzo Barbaran Da Porto, sede del Cisa, dove rimarranno fino al 18 settembre in un percorso dedicato ai premi conferiti dall’ottava edizione del riconoscimento promosso dall’Associazione Liberi Architetti e dalla Re-

gione Veneto.

L’esposizione comprende i quattro primi premi, con attenzione alle committenze ad architetti under 40, gli otto premi speciali e le numerose segnalazioni vagliate dalla giuria. Le opere ma altrettanto le multiformi caratteristiche delle relazioni in campo, committenze pubbliche e private, professionalità europee a confronto con realtà oltreoceano, nuove costruzioni come restauri e ristrutturazioni, rendono la mostra testimonianza di come la contaminazione e il confronto fra diverse culture e differenti punti di vista, quello del moderno “mecenate” e quello dell’architetto, siano il fertile terreno per plasmare nuove forme di qualificazione di compositi territori e realtà geografiche.

«Nonostante la crisi economica dei paesi industrializzati - ha detto Bruno Gabbiani Presidente di ALA - la partecipazione al premio in termini di candidature di qualità è stata notevole con ben 700 iscrizioni, provenienti anche da Africa e Asia e con una forte presenza di giovani architetti». La committenza dunque non si ferma. I nomi del Dedalo Minosse sono di richiamo, ma se-

condo una varietà che non esclude l’inedito. Si va dalla BMW, vincitrice, alla municipalità di Cracovia, dal Comune di Valle Aurina alla Lega del Filo d’Oro, dalle Infrastrutture Lombarde a una signora thailandese responsabile di un orfanatrofio al confine tra la Thailandia e Myanmar.

«La committenza è molto più preparata di un tempo, spesso è una vera e propria organizzazione - ha affermato Claudio Nardi architetto del Comune di Cracovia per il Museo Mocak, vincitore del premio ALA- E anche la tipologia è sempre più varia. Questo fa sì che la relazione con chi conferisce l’incarico sia ancor più strategica ma da essa si possano trarre molti più spunti».

E la varietà di proposte non manca nella galleria dedicata ai premi speciali assegnati da sponsor privati, pubbliche amministrazioni, associazioni di categoria fra i quali Caoduro Lucernari, Granitifandree, la rivista internazionale ARCA, la Regione Veneto, Confindustria Vicenza sezione Costruttori. Spiccano in questi casi i valori sociali ed etici dei progetti, la sostenibilità, l’attenzione verso il paesaggio, l’impiego di energie rinnovabili, la

consapevolezza di poter contribuire alla qualità dell'ambiente, sia quando la progettazione riguarda un manufatto ad alto contenuto tecnologico, sia quando ci si occupi, per esempio, di un edificio scolastico di un paese montano. E per l'architettura contemporanea dal tavolo dei relatori si richiede una maggiore attenzione dei media. Forte anche il

bisogno di evoluzione tecnologica.

La mostra può essere anche un modo per entrare nelle modalità e nei processi dell'espressione contemporanea, poiché racconta di idee e realizzazioni recentissime messe in campo da giovani talenti, come da studi professionali accreditati, tutti accomunati dal fatto di essere vincolati a una

richiesta e a una scelta, quella indispensabile appunto della committenza.

Da e dopo Vicenza, che per prima la ospita, la mostra prenderà il volo per Roma, Milano, Torino, Napoli, Pesaro e altri capoluoghi, poi per Stati Uniti, Germania, Inghilterra, paesi del Nord ed Est Europa, Giappone, Cina e Filippine. ♦



Uno scorcio della mostra dell'ottavo Premio Dedalo Minosse a palazzo Barbaran da Porto. COLORFOTO



Le premiazioni del Dedalo Minosse ieri in Sala Stucchi. COLORFOTO